

→ **Il presidente Usa** accoglie una proposta della leader Democratica Nancy Pelosi

→ **Un'imposta speciale** da applicare a chi guadagna più di 500mila dollari all'anno

Obama, una tassa ai ricchi per la salute di tutti

La riforma sanitaria non aggraverà il bilancio statale. Al contrario, il deficit aumenterebbe proprio se non intervenissimo. Così Obama smonta gli argomenti di chi si oppone alla riforma.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Barack Obama ribalta in difesa della riforma sanitaria gli stessi argomenti che gli avversari usano per contestarla. Se non modifichiamo il nostro sistema di assistenza medica ed ospedaliera, dice, il deficit di bilancio aumenterà ben oltre i livelli attuali, che già sono insopportabili.

Medicare e Medicaid, i due strumenti con cui lo Stato americano interviene in favore degli anziani e dei poveri, succhiano enormi somme dalle finanze pubbliche. E i cambiamenti che noi proponiamo, spiega Obama in conferenze stampa ed interviste a raffica negli ultimi giorni, sono necessari proprio per fare fronte a quelle spese crescenti e razionalizzarle. A chi contesta i costi dell'operazione, Obama risponde che sarà impostata in modo da aver un «impatto neutrale sul deficit» nell'arco del prossimo decennio.

MEZZO MILIONE DI DOLLARI

Le risorse supplementari necessarie, assicura il capo della Casa Bianca, si possono trovare, introducendo una tassa a carico degli strati sociali ad alto o altissimo reddito. Obama smonta l'argomento caro all'opposizione Repubblicana, ma anche ad una minoranza dei Democratici, secondo cui la riforma provocherebbe un aggravio degli esborsi di denaro a carico della collettività.

Se ci sarà un aggravio, andrà a carico di una minoranza di privilegiati. Il presidente americano accoglie la proposta della presidente della Camera dei rappresentanti, Nancy Pelosi. L'imposta sarà paga-



L'ospedale Lenox Hill Hospital a New York

ta da chi ha introiti annui superiori al mezzo milione di dollari.

Basteranno questi argomenti a recuperare i consensi che Obama pare avere perduto ultimamente proprio a causa dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica dal dibattito sulla riforma sanitaria? È presto per dirlo. Per ora, bisogna registrare una battuta d'arresto nei tempi per la discussione del progetto in Senato. Obama sperava che venisse votato ed approvato prima delle vacanze estive, che iniziano il 7 agosto.

RINVIO A SETTEMBRE

Invece proprio ieri il Senato ha deciso che se ne riparerà alla ripresa dei lavori, in settembre. Ma la leader Democratica Nancy Pelosi si è detta ugualmente «più fiduciosa che mai» che il Congresso rispetterà i tempi indicati da Obama, e varerà la legge

entro l'anno in corso. «Quando il testo finale sarà pronto -afferma Pelosi- avremo i voti per approvarlo.

«Se non controlleremo i costi di Medicare e Medicaid -sostiene Obama- non saremo in grado di controllare il nostro deficit». Abbiamo ere-

Finanze pubbliche

«I cambiamenti servono anche a impedire che il deficit di bilancio salga»

ditato la peggiore crisi economica degli ultimi 50 anni, premette Obama rivolgendosi al paese dagli schermi televisivi. «Ma siamo riusciti ad evitare il peggio».

Resta però «ancora molto da fare», e considerati gli alti costi del sistema sanitario, «la riforma è centra-

le in questo sforzo».

«Gli astri sono allineati» perché la via libera arrivi entro la fine del 2009, scherza il presidente. L'obiettivo della riforma è aiutare milioni di americani che si trovano a fronteggiare gli alti costi delle assicurazioni o che non hanno alcun tipo di copertura sanitaria.

NON DELUDERE LE ATTESE

I circa 48 milioni di statunitensi che sono privi di assistenza medica, dice Obama, attendono le nostre scelte, e «non dobbiamo deluderli». Le modifiche del sistema sanitario, aggiunge, serviranno anche a coloro «che talvolta hanno temuto di poter perdere la copertura se si ammalano gravemente, se perdono il lavoro o lo cambiano». A costoro, il presidente promette una diminuzione dei premi assicurativi mensili. ❖

Foto di Chip East/Reuters